

Abstracts

MASSIMILIANO SIMONE

*Dèi umani e terreni: Marte e Venere “volgarizzati”.
Contaminazioni e invenzioni figurative*

La trasmissione della mitologia antica in età moderna si deve alle traduzioni in volgare delle *Metamorfosi* di Ovidio proposte dall'editoria veneziana. A queste edizioni si aggiunge la *Métamorphose figurée* di Bernard Salomon, che diverrà un modello per le successive rielaborazioni emblematiche del poema ovidiano. Questi testi, spesso corredati di apparati figurativi, divengono dei veri e propri esempi di riscrittura delle favole mitologiche. Nel racconto di Marte e Venere, dalla descrizione della cattura dei due adulteri nella rete di Vulcano derivano tre macrovarianti narrative. A questa trasversalità di codici corrisponde una dicotomia marcata fra testo e immagine. L'articolo indaga su tali variazioni e sulle fonti da cui derivano, ipotizzando che le immagini, oltre a fornire una rappresentazione delle storie narrate, celino valenze morali ed erotiche, in accordo con il graduale aggiornamento del gusto.

Parole chiave: XVI-XVII secolo; *Metamorfosi* di Ovidio; amore di Venere e Marte; rete di Vulcano; volgarizzamenti; stampa; incisioni.

*Human and Earthly Gods: Mars and Venus “Vernacularised”.
Contaminations and Figurative Inventions*

The transmission of ancient mythology in the Modern Age is the result of the translations into the vernacular of Ovid's *Metamorphoses* offered by the Venetian publishers. These editions were joined by Bernard Salomon's *Métamorphose figurée*, which became the model for later emblematic reworkings of Ovid's poem. These texts were often accompanied by illustrations and became authentic examples of the rewriting of the mythological tales. In the story of Mars and Venus, the description of the capturing of the adulterous couple in Vulcan's net gave rise to three narrative macro-variants. This transversality of codices was matched by a marked dichotomy between text and image. This article explores these variations and the sources they derive from, hypothesising that, as well as representing the stories, the images also conceal moral and erotic aspects harmonised with the gradual updating of tastes.

Keywords: 16th-17th century; Ovid's *Metamorphoses*; the love of Venus and Mars; Vulcan's net; vernacularisations; print; engravings.

STEFANIA MACIOCE

*Tarocchi e carte francesi:**immagini di giocatori e carte da gioco tra XV e XVII secolo*

I tarocchi, simili per natura agli scacchi, non sono affidati al caso e alla fortuna ma all'ingegno, al contrario della maggior parte dei giochi di carte. Questo scritto intende fornire una visione sintetica della tradizione figurativa che ha per oggetto le carte da gioco. Sono poste a confronto le rappresentazioni rinascimentali dei tarocchi, di quasi esclusiva pertinenza della corte, con i giochi di carte dei ceti più semplici. I tarocchi superstiti, derivati dal celebre mazzo Visconti-Sforza, offrono immagini di alta raffinatezza. Il centro propulsore di tale cultura è la corte estense del Quattrocento. I giochi di carte da tavolo si diffondono a livello popolare, specie nel Seicento, perché legati all'azzardo e al miraggio di facili guadagni, attività ludiche condannate dalla legge. Dal confronto dei diversi ambiti sociali e culturali scaturisce un panorama figurativo di notevole rilevanza. Caravaggio e importanti caravaggeschi italiani e stranieri traducono in immagini un vero e proprio fenomeno sociale, tanto da determinare la produzione di incisioni, tratte dai loro dipinti, accompagnate da severi moniti moraleggianti.

Parole chiave: XV-XVII secolo; tarocchi; carte da gioco; Caravaggio; caravaggeschi; incisioni.

*Tarot and French Playing Cards:**Images of Players and Playing Cards between the 15th and the 17th Centuries*

Unlike the majority of card games, tarot is similar in nature to chess and the game is won not by luck but by skill. The aim of this essay is to offer a synthetic overview of the figurative tradition of playing cards. The Renaissance depictions of tarot cards, almost exclusively related to the court, are compared with the card games of the more ordinary classes. The surviving tarot cards, derived from famous decks, consist of highly sophisticated images. The driving force behind this culture was the Este court of the fifteenth century. The popularity of card games then spread among the populace, especially in the seventeenth century. Since they were connected with gambling and the mirage of easy profits, such games were forbidden by law. Comparison of the various social and cultural contexts yields a fascinating figurative panorama. Caravaggio himself, as well as important Italian and foreign Caravaggisti, translated into paintings what had become an authentic social phenomenon. This in turn led to the production of engravings taken from their works, accompanied by stern moralistic admonitions.

Keywords: 15th-17th century; tarot; playing cards; Caravaggio; Caravaggisti; engravings.

ROSSELLA LALLI

«*Il più accorto et savio et prudente huomo*».*Schede per un profilo biografico di Flaminio Tomarozzo*

Ricordato per la sua menzione nel *Galateo* e per l'appartenenza alla cerchia bembiana, Flaminio Tomarozzo (inizio XVI sec. – maggio 1546) non è stato finora oggetto di uno studio specifico. Attingendo a documentazione in gran parte inedita, l'articolo si propone di tracciarne un primo profilo biografico, dall'incontro con il letterato veneziano, già amico del padre Giulio, fino agli anni in cui lo servì nelle vesti di fidato segretario personale. Particolare attenzione è dedicata all'epistolario bembiano e ai carteggi dei suoi corrispondenti, nel tentativo di situare Tomarozzo nella vasta rete di relazioni personali e intellettuali che gravitavano attorno al suo padrone. I risultati ottenuti permettono inoltre di approfondire l'articolazione della *familia* del Bembo, chiarendone i meccanismi di accesso nonché la ripartizione degli incarichi fra i suoi diversi componenti.

Parole chiave: XVI secolo; Pietro Bembo; Giulio Tomarozzo; Flaminio Tomarozzo; segretario; lettere.

«*Il più accorto et savio et prudente huomo*».*Records for a Biographical Profile of Flaminio Tomarozzo*

Flaminio Tomarozzo (early 16th century – May 1546), although remembered for his mention in the *Galateo* and as a member of Bembo's circle, has not to date been the subject of a specific study. This article draws on largely unpublished material to sketch an initial biographical profile. It begins with his meeting with the Venetian intellectual, who had already been a friend of his father Giulio, continuing to the years in which he served as Bembo's trusted personal secretary. Particular attention is paid to Bembo's epistolary and the letters of his correspondents in the attempt to place Tomarozzo within the vast network of personal and intellectual relations gravitating around his master. The results of the research also yield insight into the ramifications of Bembo's *familia*, clarifying the mechanisms for access and the allocation of duties among the various members.

Keywords: 16th century; Pietro Bembo; Giulio Tomarozzo; Flaminio Tomarozzo; secretary; letters.

MARIANNA LIGUORI

*Su Vittoria Colonna e la riforma cappuccina.
Documenti epistolari e un'appendice inedita*

L'articolo ripercorre diversi episodi dell'impegno di Vittoria Colonna in favore dell'istituzionalizzazione dell'ordine cappuccino, nei primi anni, delicatissimi, della sua nascita. L'indagine è compiuta valorizzando le fonti epistolari, ovvero attraverso la riconsiderazione di un gruppo di missive scritte tra il 1535 e il 1538 per orientare il papa e altri esponenti degli ambienti curiali e riformatori italiani al sostegno della congregazione. Scopo della ricostruzione è quello di contestualizzare tale battaglia epistolare sullo sfondo del complesso itinerario di fede della poetessa, rilevando come la fisionomia "spirituale" dei primi cappuccini abbia risposto perfettamente alla sua ricerca, in una congiuntura che la spinse a inaugurare la stagione di pubblico impegno per la causa della riforma religiosa. In appendice, inoltre, si propone un biglietto inedito della Colonna a Benedetto Accolti, cardinale di Ravenna, recentemente recuperato nell'Archivio di Stato di Firenze.

Parole chiave: XVI secolo; Vittoria Colonna; lettere; ordine cappuccino; riforma religiosa; Benedetto Accolti.

*On Vittoria Colonna and the Capuchin Reform.
Epistolary Documents and an Unpublished Source in the Appendix*

The article retraces various episodes in Vittoria Colonna's commitment to the institutionalisation of the Capuchin Order in the delicate early years of its emergence. The research draws significantly on the correspondence sources, namely through reconsideration of a series of letters written between 1535 and 1538 and conceived to guide the Pope and other exponents of the curia and Italian reformers to support the congregation. The purpose of the reconstruction is to contextualise this epistolary battle within Colonna's complex itinerary of faith. It brings to light how the spiritual approach of the first Capuchins responded perfectly to her own quest, in a situation that drove her to initiate and encourage public commitment to the cause of religious reform. The appendix contains an unpublished note from Colonna to the Cardinal of Ravenna, Benedetto Accolti, which was recently retrieved in the Florence State archives.

Keywords: 16th century; Vittoria Colonna; letters; Capuchin order; religious reform; Benedetto Accolti.

MAURO SARNELLI

*Il “Rogo funebre” del «gran Torquato»:
Fabio Orsini, Poteo Morte rapir quel ch’in nascendo.
Lettura e edizione annotata*

Proseguendo l'indagine intorno ai *Versi cinquecenteschi in lode ed in morte di Torquato Tasso* («Atti e Memorie dell’Arcadia», 5, 2016, pp. 107-143), l'articolo è incentrato sull'edizione annotata del carme *Poteo Morte rapir quel ch’in nascendo*, custodito a Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 885, fasc. IX, cc. [1]r-[9]r, l'*inscriptio* del quale ne indica la paternità ed il *patronage*: «Dell’Ill.mo Mons.r Fabio Orsino | A richiesta dell’Ill.mo et Rev.mo s. Car.le S. Giorgio», ovvero Cinzio Aldobrandini. Si tratta di 306 endecasillabi sciolti, che testimoniano al contempo le caratteristiche della nascente mitografia tassiana e le linee di poetica di uno degli esponenti più interessanti del *milieu* romano tardocinquecentesco. L'edizione del carme orsiniano è accompagnata da annotazioni, il cui obiettivo è cercare d'illustrare le filigrane compositive di esso, in maniera particolare nei suoi aspetti allusivi ed attraverso la ricerca erudita, per far sì che ne emerga la natura di *tumulus loquens*.

Parole chiave: XVI secolo; poesia italiana; Torquato Tasso; Fabio Orsini; tradizione classica.

*The “Funeral Pyre” of the «Great Torquato»: Fabio Orsini, Poteo Morte
rapir quel ch’in nascendo. Reading and Annotated Edition*

Proceeding with the investigation of *Versi cinquecenteschi in lode ed in morte di Torquato Tasso* («Atti e Memorie dell’Arcadia», 5, 2016, pp. 107-143), this article focuses on the annotated edition of the carme *Poteo Morte rapir quel ch’in nascendo*, conserved in Pesaro, Biblioteca Oliveriana, ms. 885, fasc. IX, ff. [1]r-[9]r. The inscription indicates both the authorship and the patron: «By the Most Illustrious Mons.r Fabio Orsino | At the request of the Most Illustrious and Most Reverend Cardinal S. Giorgio», that is Cinzio Aldobrandini. The poem consists of 306 blank hendecasyllables which illustrate both the features of the nascent Tasso mythography and the poetics of one of the most interesting exponents of the Roman milieu in the late 16th century. The edition of Orsini's carme is accompanied by notes intended to elucidate the compositional mesh, especially the allusive aspects, and to bring forth its nature of *tumulus loquens* through erudite research.

Keywords: 16th century; Italian poetry; Torquato Tasso; Fabio Orsini; classical tradition.

BEATRICE CIRULLI – FEDERICA PECCI

*Per la storia della quadreria dell'Arcadia.
Due inventari e altri documenti*

Oggetto dell'articolo è la serie di ritratti dei soci raccolta dall'Arcadia nel corso della sua storia, una quadreria che dal 1956 si trova divisa tra il Museo di Roma e il vestibolo della Biblioteca Angelica. Fondato su fonti letterarie e documenti d'archivio, il saggio dimostra che nei suoi primi tre secoli di vita l'accademia riunì due distinte collezioni, frutto sia di libere donazioni dei soci sia dell'impegno del Savio Collegio. La più antica, avviata attorno al 1705 da Crescimbeni e dispersa con ogni probabilità a causa dei diversi spostamenti di sede dell'accademia, fu ricostituita a partire dalla fine del Settecento. Composta per lo più da copie da modelli illustri o da repliche autografe, l'attuale raccolta, come la prima, non ha mai avuto la pretesa di essere una galleria di capolavori, perché la sua finalità principale è sempre stata quella di conservare memoria, quanto più possibile fedele e diretta, degli arcadi illustri.

Parole chiave: XVIII-XIX secolo; arte; Arcadia; quadreria; ritratti; copie; repliche autografe; Museo di Roma; Biblioteca Angelica.

*The History of the Picture Gallery of the Arcadia:
Two Inventories and Other Documents*

The subject of this article is the series of portraits of members gathered by the Arcadia over the course of its history. Since 1956 this gallery has been divided between the Museo di Roma and the vestibule of the Biblioteca Angelica. This contribution, based on literary sources and archive documents, demonstrates that in the first three centuries of its life the Academy possessed two separate collections, accumulated both through spontaneous donations by the members and through the commitment of the Savio Collegio. The oldest, begun around 1705 by Crescimbeni and probably scattered as a result of the various moves of the Academy's premises, was reconstructed from the end of the eighteenth century. The present collection is largely made up of copies from illustrious models or autograph replicas. Like the first, it never aspired to be a gallery of masterpieces, its primary aim being that of conserving a memory as faithful and direct as possible of the illustrious Arcadians.

Keywords: 18th-19th century; art; Arcadia; picture gallery; portraits; copies; autograph replicas; Museo di Roma; Biblioteca Angelica.

LUCIO TUFANO

Appunti sui libretti per musica di Gioacchino Pizzi

Custode d'Arcadia dal 1772 al 1790, Gioacchino Pizzi (Nivildo Amarinzio) ha goduto in anni recenti di rinnovate attenzioni da parte degli storici della letteratura, della cultura e della sociabilità accademica. Al contrario, i suoi rapporti con il mondo musicale non sono stati oggetto di indagini specifiche. La prima parte dell'articolo offre pertanto un primo inventario dei libretti a stampa di Nivildo (distribuiti tra i generi della cantata encomiastica, del componimento sacro e del dramma per musica), descrive alcuni lavori inediti e discute i titoli di attribuzione dubbia o erronea. La seconda parte illustra le idee sul teatro italiano e francese esposte da Pizzi nel *Ragionamento sulla tragica e comica poesia* (1772), ricostruisce il suo rapporto con Pietro Metastasio ed esamina i contatti che egli intrattenne con alcuni esponenti di spicco dell'arte dei suoni, quali il teorico Giambattista Martini e l'operista Niccolò Jommelli.

Parole chiave: XVIII secolo; libretti per musica; Gioacchino Pizzi; Pietro Metastasio; Giambattista Martini; Niccolò Jommelli.

Notes on Gioacchino Pizzi's libretti per musica

In recent years historians of the literature, culture and sociality of the academies have shown a renewed interest in Gioacchino Pizzi (Nivildo Amarinzio), who was the Custode of Arcadia from 1772 to 1790. On the other hand, there have been no specific studies of his relations with the world of music. The first part of the article therefore offers a first inventory of Nivildo's printed libretti, belonging to the genres of encomiastic cantata, sacred composition and *dramma per musica*. It also describes some unpublished works and discusses titles of dubious or erroneous attribution. The second part illustrates the ideas on Italian and French theatre expounded by Pizzi in his *Ragionamento sulla tragica e comica poesia* (1772). It also reconstructs his relationship with Pietro Metastasio, and explores the contacts he maintained with some of the leading exponents of the art of music, including the theorist Giambattista Martini and the opera composer Niccolò Jommelli.

Keywords: 18th century; libretti; Gioacchino Pizzi; Pietro Metastasio; Giambattista Martini; Niccolò Jommelli.

CLARIO DI FABIO

*Johann Jürgen Busch, scultore tedesco a Roma, il marchese di Negro
e due "clipei illuministici" a Genova in età neoclassica*

Nato a Schwerin (1758-1820), Johann Jürgen Busch è personalità di scultore tra le meno definite fra quelle attive a Roma tra Sette e Ottocento. Figlio di un ebanista, nipote di uno scultore e architetto al servizio dei duchi di Meclemburgo, fu allievo di Wiedewelt all'Accademia di Copenaghen e si trasferì nel 1783 a Roma, dove rimase. Amico di Carstens e Thorvaldsen, ruppe poi con quest'ultimo. Produsse copie marmoree, xilografie dall'antico e ritratti, tra cui quello di Friederike Brun, l'intellettuale danese legata a Thorvaldsen. Raccolti i dati disponibili e composto un preliminare corpus delle sue opere, lo studio esamina due inediti clipei in breccia (Genova, Museo di Sant'Agostino) coi profili marmorei di Rousseau e di Montesquieu, fatti a Roma nel 1797-1798, e ne indaga modelli e provenienza. Primo proprietario ne fu Gian Carlo di Negro, vivace figura di letterato, poeta, amatore d'arte, la cui dimora genovese fu punto d'incontro del mondo intellettuale italiano ed europeo.

Parole chiave: XVIII-XIX secolo; neoclassicismo; scultura; ritratto; Johann Jürgen Busch; Bertel Thorvaldsen; Montesquieu; Rousseau; Gian Carlo di Negro; Roma; Genova.

*Johann Jürgen Busch, a German Sculptor in Rome, the Marquis di Negro
and Two "Enlightenment Clipes" in Neoclassical Genoa*

Among the sculptors working in Rome between the eighteenth and nineteenth centuries, Johann Jürgen Busch (1758-1820) is one of the least well-defined. He was born in Schwerin, son of a cabinet-maker and nephew of a sculptor and architect in the service of the Dukes of Mecklenburg. Busch studied under Wiedewelt at the Academy of Copenhagen and in 1783 moved to Rome, where he remained. He was a friend of Carstens and Thorvaldsen, though later he broke off relations with the latter. He produced marble copies, woodcuts from the antique and portraits, including that of Friederike Brun, the Danish intellectual who was close to Thorvaldsen. The article brings together the available data and compiles a preliminary corpus of Busch's works. It goes on to study two unpublished clipei in breccia (Genoa, Museo di Sant'Agostino) with marble profiles of Rousseau and Montesquieu, made in Rome in 1797-1798, exploring models and provenance. The first owner was Gian Carlo di Negro, a colourful figure of intellectual, poet and art lover, whose Genoa residence was a meeting-place for the Italian and European intelligentsia.

Keywords: 18th-19th century; Neoclassicism; sculpture; portrait; Johann Jürgen Busch; Bertel Thorvaldsen; Montesquieu; Rousseau; Gian Carlo di Negro; Rome; Genoa.

GIUSEPPE ANTONIO CAMERINO

*Alle origini dell'insueto gaudio di Saffo.
Leopardi e la traduzione italiana del Werther*

Richiamando, con nuove aggiunte, analisi sviluppate nella sua monografia sui percorsi della scrittura leopardiana, in questo articolo l'autore ricostruisce i processi inventivi che, a partire dal 1817, preparano la straordinaria intuizione dell'*insueto gaudio* nella prima stanza dell'*Ultimo canto di Saffo*. Rimasto inesplorato nella critica, questo percorso s'intreccia, tra l'altro, con un tema centrale del sublime leopardiano, quello del cosiddetto *piacere dei pericoli del temporale*, chiaramente derivato dall'ossimorica *orrenda delizia* di cui si legge nella prima traduzione italiana del *Werther*: opera che (a differenza di quanto finora s'è creduto) è il vero filtro di mediazione tra Leopardi e i testi di Ossian ripresi da Goethe.

Parole chiave: XIX secolo; poesia; Giacomo Leopardi; *Ultimo canto di Saffo*; piacere; *insueto gaudio*; sublime; temporale; *Werther*; Ossian.

*At the Origins of Sappho's insueto gaudio.
Leopardi and the Italian Translation of Werther*

This article refers to the analyses developed by the author in his monograph exploring the paths of Leopardi's writing, adding new material. The essay reconstructs the inventive processes which, from 1817 on, paved the way for the extraordinary intuition of the *insueto gaudio* in the first stanza of the *Ultimo canto di Saffo*. As yet unexplored by criticism, this path is moreover entwined with a subject central to Leopardi's sublime: that of the so-called *piacere dei pericoli del temporale* (pleasure in the danger of storms). This is clearly derived from the oxymoronic *orrenda delizia* (dreadful delight) of the first Italian translation of *Werther*. Indeed, contrary to what was hitherto believed, this work is the real channel of mediation between Leopardi and the Ossian's poems taken up by Goethe.

Keywords: 19th century; poetry; Giacomo Leopardi; *Ultimo canto di Saffo*; pleasure; *insueto gaudio*; sublime; storm; *Werther*; Ossian.

EMERICO GIACHERY

Testimonianza di un interprete di testi letterari

L'autore ripercorre con affetto e gratitudine alcune tappe fondamentali del proprio cammino di studioso, evocando una stagione intensa e ricca della cultura letteraria: quella dei decenni che seguirono lo slancio della ripresa postbellica. Il contatto, iniziato negli anni del liceo, con il dominante pensiero di Croce gli fornì preziosi anticorpi contro sopraggiungenti determinismi. L'incontro con Schiaffini, studioso molto attratto dai problemi della lingua letteraria, lo avvicinò alla critica stilistica, in auge nell'Europa di quegli anni. Ha poi tratto vitale nutrimento da una luminosa schiera di maestri italiani ed europei, da Fubini a Contini, da Curtius ad Auerbach. Nuovi orizzonti gli sono stati inoltre dischiusi dalla multiforme e affascinante *Nouvelle critique* d'Oltralpe. Preferisce definirsi *interprete* anziché *critico*, non per suggerire un'inattendibile giustapposizione tra i due termini, ma soltanto per segnalare che non si è dedicato alla critica militante.

Parole chiave: XX secolo; letteratura; interpretazione; critica; stilistica.

The Evidence of an Interpreter of Literary Texts

The author retraces with affection and gratitude some of the crucial stages of his academic career, evoking the rich and intense season of literary culture in the decades following in the wake of the post-war revival. His contact with the dominant thought of Croce began in his secondary school years and equipped him with precious antibodies against intervening determinisms. His meeting with Schiaffini, an academic who was greatly attracted by the problems of the literary language, fostered his interest in the stylistic criticism which was extremely fashionable in Europe at that time. He then also drew vital nourishment from a brilliant array of Italian and European masters, including Fubini, Contini, Curtius and Auerbach. The fascinating and multiform *Nouvelle critique* from beyond the Alps also opened up new horizons to him. He preferred to define himself as an interpreter rather than a critic, not to suggest an untenable juxtaposition of the two terms, but only to underscore the fact that he had not devoted himself to militant criticism.

Keywords: 20th century; literature; interpretation; criticism; stylistics.

MAURO SARNELLI

*Addenda alla Bibliografia parziale
degli scritti di Maria Teresa Acquaro Graziosi*

Integrazione della bibliografia pubblicata in M. SARNELLI, *Traditio memoriae. Ritratto di Maria Teresa Acquaro Graziosi*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 4, 2015, pp. 257-290: 273-290. Per ciascun titolo è fornita un'esemplificazione dei tratti coi quali la studiosa usava delineare i suoi soggetti, con particolare attenzione alla tradizione classica.

Parole chiave: XX secolo; letteratura; critica; Maria Teresa Acquaro Graziosi; bibliografia; tradizione classica.

*Addenda to the Partial Bibliography
of the Writings of Maria Teresa Acquaro Graziosi*

An integration of the bibliography published in M. SARNELLI, *Traditio memoriae. Ritratto di Maria Teresa Acquaro Graziosi*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 4, 2015, pp. 257-290: 273-290. An exemplification of the traits that the scholar used to delineate her subjects is provided for each title, with particular focus on the classical tradition.

Keywords: 20th century; literature; criticism; Maria Teresa Acquaro Graziosi; bibliography; classical tradition.

